

Intensa attività speleologica del C.A.I. - U.G.E. in Lyskamm Occidentale

L'Operazione "700 ore, nella Grotta del Caudano"

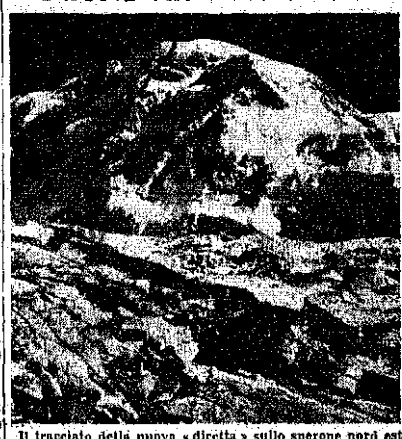
Il 7 settembre alle ore 09.03 con l'uscita della grotta del Caudano (Frabosa Sottana) del prof. Silvano Maletta, aveva termine l'operazione "700 ore". Nel giro di 3 ore uscirono tutti i partecipanti all'impresa, che per un mese intero erano stati impegnati nell'attività della grotta per seguire importanti ricerche scientifiche.

Una voragine di 440 metri scoperta dal G.S.P. in Calabria

Obiettivo per l'attività autunnale, militati del Piemonte, professori d'Università, Sindacato della zona, il rappresentante del Comune di Torino è tanti altri dei quali ora sfugge il nome. La Sezione UGET era rappresentata dal presidente onorario Nino Bonardi, dal presidente gen. Ratti, dal dr. Ivaldi, dagli speleologi Amari e prof. Carlo Lenza e dal geom. Andreotti.

PRIME ASCENSIONI Lyskamm Occidentale Diretta alla Parete nord

Lyskamm Occidentale Diretta alla Parete nord



Il tracciato della nuova "diretta" sullo sperone nord est del Lyskamm orientale

NELLE PALE DI S. MARTINO Tre "prime" di Franceschini

La guida Gabriele Franceschini di Feltrina con Enrico Bertoldi ha aperto fin dal 20 maggio scorso una via nuova per lo spoglio sud del Pic di Lagron di destra (25 m. di espansione) a un posto di fermata (25 m. di espansione).

Due cime inominale scalate da padovani sulle Dolomiti

Sel soci della Sezione di Padova del C.A.I. hanno scalato per la prima volta, a fine luglio, due cime inominale delle Dolomiti: la Punta Tino Prato e la Punta Tino Prato.

Il bivacco "Andrea Oggioni," sorgerà in Val Gabbio

Abbiamo dato a suo tempo notizia che la Sezione C.A.I. di Monza, per quanto in ritardo, era durata la costruzione di un bivacco in località di Gabbio. Come quel senso di preclusione e di immobilità di una valle che distingue i lombardi e che distingue i lombardi e che distingue i lombardi.

NOTE TECNICHE

Il bivacco "Mario Jacchia" nel gruppo del Monte Bianco. Ai primi del corrente mese è stato inaugurato e consegnato al C.A.I. di Torino un nuovo bivacco di nome Jacchia.

GRUPPO DEL CATINACCIO Spigolo del Gran Mugon

Gli accademici Marino Stelico di Trento e Armando Aste di Rovereto hanno compiuto il 12 luglio scorso, dopo 60 giorni e 4 bivacchi, la scalata dello spigolo sud del Gran Mugon nel gruppo del Catinaccio.

GRUPPO DEL MARQUAREIS Castello delle Aquile

La Scuola Nazionale del Cervino ha organizzato un corso di alpinismo, il primo corso di alpinismo, il primo corso di alpinismo, il primo corso di alpinismo.

Evoluzione delle suole da montagna

Nel campo delle suole in gomma cosiddette a forte rilievo, esiste una divisione fra i tipi da montagna e i tipi da roccia. Nel vasto ambito dello sport alpino è infatti necessario porre a disposizione delle escursioniste suole dalle caratteristiche progettuali alle singole esigenze ed altrettanto indispensabile dotare lo sciatore vero e proprio di suole veramente adatte.

LA TESTA CONCLUSIONE

I ragazzi che dopo l'arduo prova sono usciti alla luce del sole non credevano di trovare tanta folla ad attendere in primo piano i particolari del loro ritorno. E' un dato che non si poteva prevedere, ma che ci ha dato un'idea della importanza di questa attività.

LA TESTA CONCLUSIONE

La testa è un organo molto importante e delicato. Per questo è necessario adottare alcune precauzioni per mantenerla sana e protetta. In particolare, è importante evitare l'esposizione prolungata al sole e al vento.

LA TESTA CONCLUSIONE

La testa è un organo molto importante e delicato. Per questo è necessario adottare alcune precauzioni per mantenerla sana e protetta. In particolare, è importante evitare l'esposizione prolungata al sole e al vento.

Advertisement for 'Trim' hair cream, featuring a woman's face and the text 'Trim per fotografici' and 'ROTOFINI per Mont. 10/10/10'.

Advertisement for 'L'ECO DELLA STAMPA' and 'GIUSEPPE MERATI', including contact information for a printing and photography business.

Advertisement for 'S.p.a. FELICE FOSSATI - MONZA' and 'FELIXELLA', promoting sports equipment and clothing.

Advertisement for 'BANCO AMBROSIANO' and 'PREP', including financial services and a skin cream advertisement.

Atmosfera di poesia anche nel secondo volume delle «Dolomiti orientali»

Vede finalmente la luce il secondo volume della Guida dei Monti d'Italia «Dolomiti Orientali», opera postuma di Antonio Bertì, e ragione è che questo secondo volume è definito come l'ultimo dei «Cavallieri della Montagna» e che la morte, strappandolo all'affetto di quanti lo conoscevano, gli impedì di vedere ultimata.

Un amore e devozione filiali e un slancio di appassionato concettualista di cui l'ultima, con la Guida di cui si è completata l'edizione, ha già ampiamente coltata nel primo volume della Guida delle «Dolomiti Orientali», la descrizione di una delle zone meno conosciute, ma appunto per questo più suggestiva, delle Alpi Venete.

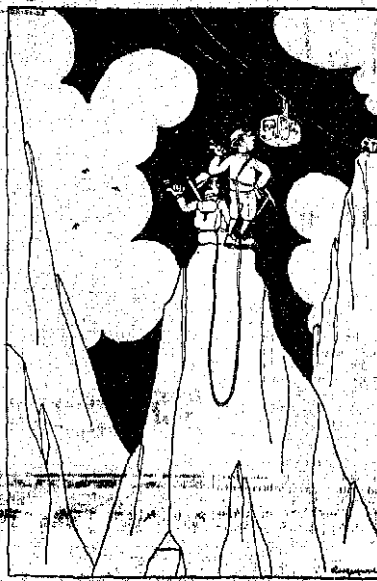
Il presente Volume II segna un importante passo innanzi nel completamento della aggiornata descrizione del Gruppo dolomitico già compresi nella indimenticabile edizione 1928 della Guida delle «Dolomiti Orientali» di Antonio Bertì, poiché comprende i Gruppi del Cristallo, degli Spalti di Toro e Montafeloni, del Duranno, del Col Nudo e Cavallo e del Pramaglione (descritto questo per la prima volta, poiché non compreso nella precedente edizione), di quel complesso di magnifiche Dolomiti dolomitiche situate sulla riva sinistra del Piave, al confine tra Carinzia e Friuli e da un lato a Cadore e Bellunese dall'altro, ed aventi come iymiti, oltre al Piave stesso a ponente, il Passo Mauria e Palo Tagliamento a settentrione, la via Cellina a levante e la pianura veneto-friulana a meridione.

Si tratta di una zona che, pur comprendendo il celeberrimo Campanile di val Montanà, è ancor oggi fra le più dimenticate delle Dolomiti e serba fontanelle ancora intatte, quasi ovunque, il fascino e la poesia del silenzio primordiale, che purtroppo, invece, da molti anni sono scomparsi. In questa zona sono compresi i Gruppi dolomitici: ampezzani e cadornesi.

Ed è per questo che, personalmente, non posso che rallegrarmi che la poetica penna di Antonio Bertì e la mano riccoltrice dell'amico fraterno Camillo, dischiudano la porta di queste solitarie e magnifiche Crode della «Dolomiti orientali».

Ma al mattino dopo, sotto un sole sgranigliante e con temperatura dolce e fresca, lo spirito comincia a rinfocarsi. L'albergo si presentava migliore di quanto apparisse di sera: una breve ricognizione lungo la strada in salita mi portò ad un'altra svolta dove è il nucleo principale di Montafeloni, la chiesina, qualche casa e una chosteria, bar con telefono. Più sotto il vasto palazzo del Seminario vescovile di Chiavari, retto da mons. Dall'Orso, destinato a soggiorno estivo per gli allievi che frequentano la scuola di alta montagna, si affaccia una nota vivace e pittoresca. Tutt'intorno castani e pini e prati; paesaggio tipicamente appenninico, a verdi colline e monti tondeggianti, digradano dolcemente verso il mare.

Facendo di necessità virtù, cominciai ad appassurare la



Il «Junistorp»

INTERMEZZO SULL'APPENNINO LIGURE

Montemaggio e il Rifugio di Prato Molle

Avvevo in progetto quest'anno, per le vacanze di agosto un soggiorno a Pianigineux in Val di Vercelli, ma all'ultimo momento, per indigeribili esigenze familiari, ho dovuto fissare una meta che non rientrava nemmeno nelle più lontane aspettative: Montemaggio (700 metri di altitudine), a 20 Km. nell'entroterra da Chiavari, parecchio al di sopra di un centinaio di anime sparse in casette a casotte lungo una dorsale di val Mogliana, sulla strada adducendo al passo Bocco (m. 1000), che divide la provincia di Genova da quella di Parma.

Quando giunsi sul posto cominciai ad annotare. L'albergo che doveva ospiarci, sul lato a valle di una svolta stradale, con una fioca lampadina all'entrata, denotava un'eccessiva e inattesa modernità. Gli arredi erano di esseri più o meno notoriamente messi al confine e rimpiansi gli incantevoli paesaggi alpini sognati e perduti.

Ma al mattino dopo, sotto un sole sgranigliante e con temperatura dolce e fresca, lo spirito comincia a rinfocarsi. L'albergo si presentava migliore di quanto apparisse di sera: una breve ricognizione lungo la strada in salita mi portò ad un'altra svolta dove è il nucleo principale di Montafeloni, la chiesina, qualche casa e una chosteria, bar con telefono.

Un giorno volti rompere le estasi contemplative e saputo che sui monti sovrastanti il passo Bocco vi era un rifugio a 1500 metri, e trovati un compagno fra gli ospiti dell'albergo, intrapresi la salita. Il tempo era bello, la luce era buona, la mia permanenza a Montemaggio il tempo fu splendido, ma proprio la mattina fissata per la gita, il cielo si presentò coperto, il che non ci arrestò. Un cartello mi segnalava un rifugio a 1500 metri dal passo Bocco, ma non essendo i «camali» della

Il rifugio Monte Aiona (tale è il suo nome) è una costruzione dall'aspetto imponente, col tetto spiovente di un solo lato; venne inaugurato nel settembre 1956, come ricorda una lapide in pietra locale dipinta. Sul lato destro vi è un impianto di skiff, che la zona si presta magnificamente allo sci. E' di proprietà dell'Ente provinciale per il Turismo di Genova; in gestione sono i fratelli Biondi, Gianluca, Giancarlo, Gamba, Gazzaniga, il «barba», Gurelli, Mariani, Piero Nava. Il rifugio è aperto tutto l'anno, con un servizio di cucina, letto e bagno. Il rifugio ha 40 posti letto ed è aperto tutto l'anno. L'accesso più agevole è quello dalla strada che da Prato sopracorona. L'interno si presenta massiccio, con grossi muri, scale d'accesso al piano superiore in cemento, un grosso camino vicino all'entrata della cucina. Il rifugio è base per escursionisti, per sciatisti, per locali (m. 1735) e al Monte Aiona (m. 1700) e al Monte Nero (m. 1630).

Nell'edificio — come annuncia una targhetta all'ingresso — vi è un posto di servizio antivegetale il che mi ha confermato il rilievo fatto prima.

Dopo un'ottima colazione, ci decidemmo per il ritorno; il tempo era nel frattempo peggiorato, ma per non far tardi affrontammo la pioggia. Il principio leggerza mi ha fatto viaggiare in fretta. Non vi erano possibilità di ricovero, neanche sotto qualche roccia; pertanto prendemmo con filosofia la disavventura e per oltre 40 minuti proseguimmo imperturbati luppali fino al collo. Fu quella la più abbondante e bagnata e subita nella mia modestissima ma ormai quarantennale attività in montagna.

Tuttavia, dopo esserci fermati nella capanna di un centenero lungo la strada prima accennata, quando dopo alcune ore pervademmo al trattore di Prato Bocco la pioggia era cessata e il tempo era tornato bello. Questo intermezzo, malgrado le avverse condizioni, fu per me un'ottima occasione per ammirare il panorama modificatosi via via che procedevamo sul dolomite a contornare un'interminabile mammellone, finché giungemmo a una stretta gola percorsa da un rumoreggiante torrente. Le segnalazioni, eseguite parecchi anni fa e quindi squantate, si furono in parte preziose, perché nel frattempo era sorta un po' di nebbia. Nessun altro viandante nella lunga camminata: solo alla fine un montanaro che si recava con un asinello a Prato Molle, davanti al nostro Rifugio, e con un loro zampigno di una volta, che poi ci fece vedere in una macchia d'alberi, stecchiti.

Con una gamba sull'Adamello. Un'impresa eccezionale, che non ha bisogno di commenti per le condizioni nelle quali si è svolta, è stata compiuta nel 1959 dal capitano Mario di Adamello sulla via del Carl. Alto. Il leccese Mario Prioglio del piano di Maglietta, capocorrente di un'impresa di lavoro, accompagnato dal medico dottor Gianfranco Frezza di 33 anni di Bergamo e privo della gamba sinistra.

In difesa delle funivie

Sullo scorso numero ho letto quanto ho scritto il signor Mario Crespan nella rubrica «Tribuna Libera - La Funivia di Sasso Forno» che mi sembra alquanto esagerato; soprattutto trovo ingiusto il commento rovesciato, là dove parla degli «industriali della montagna», animati da «spirito di lucro», che tendono le loro brame verso tutti i coltelluzzi ritenuti degni di sfruttamento.

Faccio anzitutto osservare che nella grande maggioranza le teleferiche non sono proprietà di singoli privati ma di società appostamente costituite, le quali sono in gran parte appassionate alpiniste, amanti della zona in cui sorgono gli impianti funiviarci. E' indiscutibile poi che solo alle teleferiche si deve il grandioso sviluppo

economico raggiunto da certe vallate. Tanto per fare un esempio, che cosa sarebbe il Brouil senza il complesso dei campi mezz meccanici di risalita, che hanno portato anche allo sviluppo alberghiero e commerciale; ecc. dando lavoro e anche benessere agli abitanti del posto?

Quando funivie e seggiovie portano a colli, prati, alture, ecc. in gruppi di grande interesse alpinistico, facendo risparmiare tempo e fatica per la metra di approccio su pattiere e sentieri. Caso tipico la funivia al Colle del Ciampic, che oggi dà la possibilità all'alpinista esperto di compiere l'ascensione del Monte Bianco, o di altre vette dello stesso gruppo in un tempo brevissimo, là dove prima occorrevano diversi giorni.

Infine possono ammettere teleferiche a vette di scarsa importanza alpinistica, ma di grande interesse panoramico (esempio: Monte Camino sopra Cropa).

Bisognerebbe, per contro, escludere in modo assoluto — e qui forniamo alla proposta delle «voce protetta» — le vette classiche, sia delle Alpi occidentali, che delle Dolomiti, giusta quanto chiedeva l'abbonato Crespan. Come vi sono, infatti, i parchi nazionali per la protezione della fauna e della flora alpina, così dovrebbero esservi quelli per la protezione del paesaggio alpino, della mata classica dell'alpinismo. Ed a qui che dovrebbe entrare in campo il Club Alpino, preparando un elenco delle cime intoccabili. Proposta che purtroppo troverà il tempo che trova, ma che era nostro dovere avanzare.

Giorgio Murari. Le considerazioni dell'articolo di Murari anno sono del C.A.I. Milano e attivissimo direttore del Rifugio Pizini nell'Orles - Cevedale, che malgrado l'età e la corporatura non più leggera, ma ancora compiere lunghe camminate specialmente nella zona di sua giurisdizione, ci trovano osservazioni sensibili. Sono particolarmente dotati dall'esperienza di un alpinista di vecchia data e devono avere il giusto peso.

Ammettiamo che la frase incriminata del nostro commento era piuttosto forte e scritta per stare all'unisono con le proteste del nostro abbonato. Ma nella generale indifferenza di autorità e pubblico, bisogna qualche volta calcare la mano e strepitare un po' tanto anche quando al solito otteniamo soltanto un «Ad ogni modo, precisiamo una volta per tutte il pensiero nostro a di molti settori dell'ambiente alpinistico. Non siamo affatto contrari al nesso meccanico del risalita, anzi ne auspichiamo l'estensione quanto più possibile e non manchiamo di segnalare scrupolosamente ogni iniziativa del genere (proprio su questo numero diamo notizia della nuova seggiovia di Gallinetta. Non si può andare certo il progresso che ineluttabilmente va estendendosi suscitando le proteste dei «puri».

Quando funivie e seggiovie, pur servendo i turisti, possono assicurare più economicamente le normali vie di comunicazione; vedesi esempi di Chamois, Seefeld, ecc. Unire cioè al fondovalle piccole località di montagna sprovviste di strade d'accesso.

Quando raggiungiamo centri di sport invernali, che oggi sono abbastanza numerosi, ma che potrebbero moltiplicarsi con l'installazione di nuovi impianti, seggiovie, skiff, ecc. E' infatti notorio

La prudenza non è mai troppa. Per prudenza che tu stia o che credi di essere, tu è sempre una parte di chance nella riuscita d'una scalata: l'aria è di ridurre questa parte al minimo, non contando mai sopra di essa.

Normalmente etichetta marrone. Descaffinato etichetta rossa. G. LIVANOS.

L'Annuario 1960 del C.A.I. Bergamo

Quantunque un po' in ritardo, essendo il volume pervenuto già da qualche tempo, riteniamo doveroso parlarne dell'Annuario del C.A.I. Bergamo. L'Annuario del C.A.I. Bergamo, edito dalla casa editrice L'Espresso, è un volume di pagine 140, con 140 pagine di testo, formato medio, con robusta copertina, arricchita da sfoggio di fotografie di nuovi modernissimi locali della Sezione, tanto diversi dalle antiche e toscane sedi di alcune importanti, costituiti da una nostra organizzazione bergamasca, sono veramente un po' date con le appassionate, luccicanti sale, arredate con pareti in legno, in cui non mancano i vecchi quadri e le fotografie già pubblicate, anche se al limite antiquato.

Poi sopra troviamo una relazione sulla Scuola di alpinismo di Antonio Bertì, a cura di Andrea Bonomi. Otto giorni d'inverno sulla Orobica, di Vittorio Genietti. «Monte Cimbergo» di Enrico Frascioni. «Attività del Gruppo Croce S. Bertolino». Amate «Giovanezza» di Sandro Mustilli. «Giorno per giorno» di Bruno Bertolini. «Dolomiti» di Sandro Mustilli. «Giorno per giorno» di Bruno Bertolini. «Dolomiti» di Sandro Mustilli. «Giorno per giorno» di Bruno Bertolini. «Dolomiti» di Sandro Mustilli. «Giorno per giorno» di Bruno Bertolini.

Minime...

La famiglia Pellissier sul Cervino. La nota guida e maestro di sci di Capriolo Jean Pellissier accompagnato dal fratello Daniele, è solito il 4 settembre in vista di Cervino (3840 m) e di Apollio Nero di 13 anni e Agostino di 11. E' la prima volta che i ragazzi raggiungono la cima del Cervino. La guida è stato il signor Pellissier, che è stato nella montagna insieme al figlio Marco, nel cui invito è stato il nostro ospite al ritorno della gita, si trovano oggi, 15 anni.

Inaugurata dall'on. Rumor la seggiovia di Gallo. Il 26 agosto scorso il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rumor ha inaugurato la nuova seggiovia della valle di Gallo, che porta lungo la Valle del Paganella, un caratteristico tratto della valle di Gallo, lungo 1500 metri, per un tratto di 1500 metri, per un tratto di 1500 metri, per un tratto di 1500 metri.

Guida che ballano. Come ogni estate, ha avuto luogo lo scorso mese a Madonna di Campiglio una Mostra di ballo, che ha visto delle guide, al quale ha partecipato tutta la colonia dei frequentatori, per la formazione di un'ottima categoria di ballo. Bruno Detassis ha detto parole di ringraziamento, circoscritte dai compagni e dal pre-

Pensate: ben 43 chicchi di caffè in ogni cucchiaino di Nescafé

È il caffè della persona dinamica, perché potete berlo forte come volete, anche freddo e ghiacciato. Mettete nel vostro bicchiere un cucchiaino colmo di Nescafé, versatevi sopra acqua fredda con un cucchiaino di ghiaccio e macolate. Avrete subito un delizioso e dissetante caffè freddo. Provate Nescafé freddo e ghiacciato: è stimolante e... quant'è buono!

La prudenza non è mai troppa

Normalmente etichetta marrone. Descaffinato etichetta rossa.

